



«Con questi macchinari farò ripartire l'azienda»

Cristian Conti, 30 anni, di Imola, ha potuto attrezzare completamente la sua impresa a indirizzo frutticolo **grazie alle misure del Psr per l'insediamento e lo sviluppo**

OTTAVIO
REPETTI

Ritrovarsi con una quindicina di ettari di frutteto e nemmeno un attrezzo per lavorarli non è un problema da poco. Fortuna che, in casi come questo, ci sono i finanziamenti pubblici, che possono venire incontro alle esigenze dei nuovi agricoltori. È il caso di Cristian Conti, che si vedrà rimborsare una fetta consistente degli oltre 130mila euro spesi per farsi, da zero, un parco macchine completo e adeguato alle necessità di un'azienda a indirizzo frutticolo di questa ampiezza.

Dall'officina ai campi

Prima di parlare dell'investimento, tuttavia, conosciamo meglio la storia di Cristian. Figlio di agricoltori, come tanti ragazzi dell'Imolese, in un primo tempo aveva preferito un lavoro come dipendente presso un'altra ditta. «L'azienda era piccola, circa 4 ettari, e quindi mi ero trovato

un'occupazione come meccanico, in un'officina della zona», ci spiega. Tre anni dopo, quando ha 25 anni, decide tuttavia di tornare sui suoi passi: «L'azienda di famiglia era in difficoltà e in ogni caso mi sono reso conto che lavorare in proprio era ciò che avrei voluto fare fin dall'inizio, anche se è ovviamente più rischioso e impegnativo di un lavoro salariato», ci spiega.

A partire dal 2012 quindi, Cristian coltiva frutta a fianco del padre. Passano altri due anni e decide di rilevarne l'attività, intestandosela, e di ampliarla, in modo da renderla redditizia per sé e per i genitori (anche la madre è impegnata nella ditta familiare). «A quei tempi avevamo circa 4 ettari di frutteto, in gran parte pesco, e nessun attrezzo, poiché facevamo parte di una società e le attrezzature erano in comune». Perché il frutteto potesse dar da mangiare a tutti, si doveva necessariamente ampliare, dunque. Cristian trova 3 ettari vicino a casa, altri li affitta, sempre nella zona. Arriva, superando le difficol-

*Cristian Conti
insieme ai genitori*

tà dovute alla scarsità di terreni sul mercato, a quasi 15 ettari. Che, naturalmente, richiedono le giuste attrezzature per essere coltivati. Si profila dunque la necessità di fare un importante investimento ed è allora che Cristian decide di tentare la strada del bando Psr della Regione Emilia-Romagna, richiedendo il contributo per l'insediamento (Operazione 6.1.01) e anche l'aiuto agli investimenti (Operazione 4.1.02). «I soldi erano necessari perché, con l'ampliamento della superficie, ci servivano nuove attrezzature. In pratica, abbiamo acquistato l'intero parco macchine: dal trattore – un Goldoni Star 100 – al carro di raccolta, dall'atomizzatore alla botte per diserbo, passando per cimatrice, diradatrice, trinciasarmenti e un carrello elevatore che ci sta dando parecchie soddisfazioni».

Essendo all'inizio dell'attività e avendola chiaramente ampliata, Cristian non ha avuto difficoltà nell'ottenere i finanziamenti: 30mila euro per la prima misura e il 50% dell'investimento relativo ai nuovi macchinari per quanto riguarda l'ampliamento. «In questo senso, i bandi sono stati molto utili, perché mi aiuteranno a pagare le attrezzature di cui avevo bisogno. Purtroppo i tempi sono sempre lunghi, per cui – quasi due anni dopo la concessione – ho avuto soltanto un anticipo sulla somma complessiva. Inoltre la burocrazia non è d'aiuto, vista la complessità della pratica da presentare. Se dovessi migliorare qualcosa, quindi, senz'altro mi impegnerei per velocizzare l'iter e soprattutto la concessione effettiva dei fondi».

Nel solco della tradizione

Arrivato a una dimensione aziendale soddisfacente, Cristian pensa ora a stabilizzarsi. «Non sto valutando, al momento, ulteriori ampliamenti, anche perché negli ultimi due anni abbiamo fatto un gran balzo. Inoltre, trovare terreni disponibili in questa zona non è facile e non voglio avere frutteti sparsi su un'area di decine di chilometri, con la necessità continua di spostarsi da un appezzamento all'altro e la conseguente perdita di tempo e denaro».

Chi fa frutticoltura, sempre più spesso, cerca di accorciare la filiera, passando dal conferimento ai grossisti alla vendita diretta, almeno per una quota della produzione. Non è però il caso del giovane Conti: «Non credo che sia più il momento per certe soluzioni. Dieci anni fa, probabilmente, si poteva fare, ma ormai ci sono molte aziende che hanno preso questa strada e trovare spazio in un mercato già affollato non

sarebbe semplice. Senza contare che per fare vendita diretta in modo serio la frutta non basta: si devono avere anche ortaggi, un tipo di produzione che richiede molta manodopera e che noi avremmo difficoltà a gestire con la nostra realtà aziendale».

«In tema di cambiamenti – prosegue Conti – in futuro potremmo invece considerare qualche nuova varietà di frutta, ma sempre senza discostarci dalla tradizione imolese. Non, per esempio, noci o mandorle, ma prugne, mele o pere da aggiungere alle nettarine e alle albicocche, che al momento rappresentano il grosso della nostra produzione».

Una fatica ripagata

«Lavorare in campagna è impegnativo, ma offre soddisfazioni che altrove non si trovano», sostiene il giovane frutticoltore, 30 anni appena compiuti.

In attività ormai da più di quattro anni, Conti ha una particolarità: ha provato, prima di dedicarsi all'azienda di famiglia, a fare un lavoro diverso. «Tuttavia alla fine sono tornato alla terra. Non soltanto per fare l'imprenditore, ma perché il lavoro in agricoltura è davvero ricco di soddisfazioni. Per questo lo consiglio a chi ha la mia età e sta ancora cercando la sua strada». Ovviamente, avere un punto di partenza aiuta molto. «È vero, io avevo un'azienda di famiglia, da cui iniziare. Ma si trattava di pochi ettari e soprattutto eravamo completamente privi di attrezzature, a parte un vecchio trattore con un'irroratrice antidiluviana. Quindi, in qualche modo posso dire di aver cominciato da zero e in questo senso i fondi del Psr mi sono serviti. Peccato, soprattutto, che arrivino dopo un po' di attesa». ■

Il nuovo carro di raccolta acquistato, insieme agli altri macchinari, con il contributo regionale

